

delle tecniche di pressione estorsiva che, come risulta dall'analisi approfondita delle tipologie di danneggiamento e di minaccia, continua a privilegiare, quanto meno nelle fasi iniziali, condotte delittuose ambigue, comunque valide, nella maggioranza dei casi, ad ottenere l'intimidazione delle vittime e la loro successiva sottomissione. Parallelamente, assume progressiva importanza una rilevata crisi di liquidità della consorteria mafiosa, cui consegue non solo il vorace drenaggio di sempre maggiori risorse economiche e finanziarie dal territorio, ma anche una difficoltà gestionale nei confronti degli stessi affiliati, che vedono ridotti i privilegi consolidati negli anni, in specie rispetto alle esigenze di assistenza legale ed economica dei detenuti e delle loro famiglie.

Tanto premesso, nel semestre, pur a fronte di una robusta e coordinata azione di contrasto, l'organizzazione mafiosa è riuscita comunque ad esprimere una significativa **capacità di ingerenza** nel circuito economico, non solo tramite la pressione estorsiva sul territorio, ma anche con tentativi di penetrazione illegale nelle attività imprenditoriali maggiormente remunerative, in specie negli appalti pubblici e nei settori che godono degli incentivi statali.

Infatti, secondo quanto emerge anche dal contributo conoscitivo fornito da alcuni associati tratti di recente in arresto e poi determinatisi a collaborare, l'attività criminale di *cosa nostra* si estende per un vasto spettro di illeciti, che spazia dal settore delle energie alternative a quello della gestione del ciclo dei rifiuti, dalla distribuzione agro-alimentare al *business* delle sale scommesse, nonché alle corse clandestine dei cavalli ed al contrabbando dei tabacchi lavorati esteri.

La fluidità del quadro di situazione, inoltre, continua a lasciare margini di incertezza sulle linee strategiche future dell'organizzazione mafiosa nel suo complesso poiché, da un lato, essa denota grande flessibilità operativa nel campo dell'infiltrazione della sfera economica ma, dall'altro, convive con antiche regole comportamentali di natura verticistica ed unitaria non ancora superate, come dimostrato anche dai riscontri di recenti investigazioni⁵.

Non stupisce, dunque, che la progettualità della compagine mafiosa palermitana, con ogni probabilità, stia tendendo a ripartire da un dato uniformemente condiviso da tutti gli associati e costituito dall'irrinunciabile consolidamento delle *famiglie*, rimandando al futuro altre scelte organizzative più impegnative e complesse, anche con riferimento alla individuazione di una leadership unitaria.

La **matrice mafiosa agrigentina** continua ad esprimere caratteri di forte coesione, dimostrandosi prevalentemente finalizzata all'intercettazione e all'illecito controllo dei flussi di denaro pubblico. Infatti, l'organizzazione mira a costituire una sorta di occulto ed efficiente "*polo di riferimento*", cui l'imprenditoria collusa tende a rivol-

5 Ci si riferisce all'O.C.C.C. n. 11348/2010 Reg.Gen.GIP/GUP del GIP del Tribunale di Palermo, del 28.6.2011, nella quale si tracciano i riscontri investigativi inerenti alla ricostruzione delle dinamiche mafiose del *mandamento* di Corleone e, in particolare, del ruolo espresso dal nucleo familiare di Salvatore RIINA.

gersi per ottenere illecite occasioni di arricchimento.

La situazione della criminalità organizzata della provincia di **Caltanissetta** risulta ancora caratterizzata dalla primazia territoriale di *cosa nostra*.

In particolare, a Gela, l'organizzazione mafiosa dimostra un forte attivismo e una notevole capacità di rigenerazione ed infiltrazione, non solo nel tessuto sociale ed economico del comprensorio, ma anche in quello di territori situati nel nord Italia, come hanno ampiamente evidenziato i riscontri di operazioni che verranno più oltre dettagliatamente esaminate.

L'apporto conoscitivo, fornito dalle **denunce di numerosi imprenditori gelesi** vittime di estorsione e dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, ha consentito di tracciare un quadro esaustivo delle strutture e delle attività di *cosa nostra* e della *stidda*, contestualizzando plurimi episodi delittuosi in una ben definita e temporalmente scandita trama di rapporti e relazioni, spesso conflittuali in ragione della voracità affaristica delle diverse componenti, il cui profilo comune è costituito dalla pervasiva tendenza a penetrare e controllare ampi settori della sfera economica, finanziaria ed imprenditoriale.

L'analisi della situazione dell'altro importante polo aggregativo mafioso, costituito dalla criminalità organizzata nella **Sicilia Sud-Orientale**, in particolare nell'area catanese, evidenzia che i clan **SANTAPAOLA** e **CAPPELLO**, protagonisti nel recente passato di una nervosa fibrillazione, sarebbero riusciti finora a confinare la loro contrapposizione ad uno stato latente.

Residua, comunque, un quadro segnato da fragili equilibri, scandito da significativi fatti di sangue ed in continua evoluzione.

In linea generale, si può affermare che *cosa nostra* in Sicilia Orientale si limiterebbe a gestire interessi strategici, riservandosi i ruoli di manipolazione di appalti pubblici, i rapporti illeciti più qualificati con settori della Pubblica Amministrazione ed il controllo criminale del capoluogo catanese, mentre in provincia l'organizzazione delegherebbe a strutture satelliti, dal profilo operativo meno evoluto, condotte delittuose secondarie a rilevanza locale.

Nell'area, un elemento di novità, emerso nel semestre, è costituito dall'interesse di alcuni elementi intorno ad organizzazioni di tipo mafioso per il mercato criminale della tratta di esseri umani, segnatamente nella gestione del traffico di extracomunitari clandestini, sbarcati sulla costa della Sicilia Orientale.

Lo **scenario mafioso messinese** palesa l'esistenza di una realtà criminale costituita da gruppi strutturati su una forte base territoriale, privi della tradizione e dell'esperienza delle organizzazioni mafiose palermitane e catanesi, ma non per questo meno

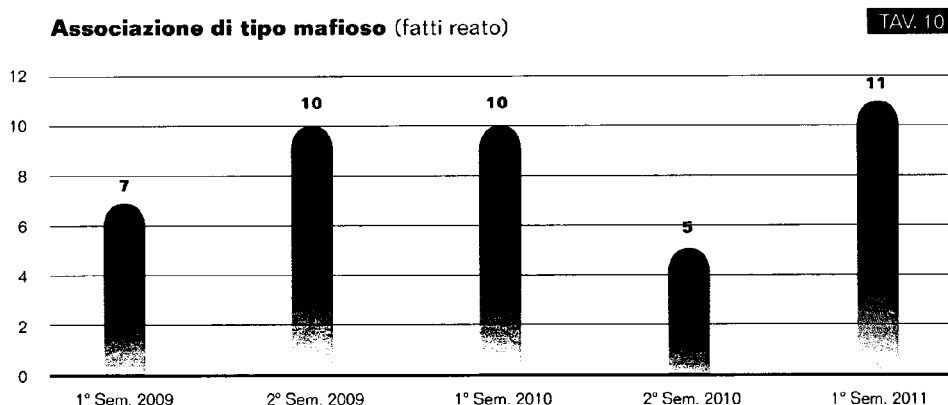
attivi nella ricerca di illeciti arricchimenti e meno inclini a condotte violente.

A riprova del citato assunto, nel semestre in esame si segnalano alcuni gravi fatti di sangue, verificatisi nella fascia tirrenica e, segnatamente, nel contesto geo-criminale barcellonese, che fanno ipotizzare una variazione negli assetti interni delle locali consorterie e negli equilibri tra le cosche.

Infatti, all'interno della *famiglia mafiosa barcellonese* si erano evidenziati, in ragione del vuoto organizzativo creato dalle pregresse ed incisive operazioni di polizia, comportamenti eccessivamente autonomi di taluni sodali, che hanno spinto l'organizzazione a riaffermare il severo rispetto delle tradizionali regole mafiose. Tale richiamo ha assunto un valore simbolico all'interno di un contesto che si vede, per la prima volta, segnato dalla collaborazione con la giustizia di alcuni affiliati di spicco.

L'interpretazione delle più recenti dinamiche dello scenario mafioso a **livello regionale** è leggibile sulla base degli indicatori statistici della delittuosità, i cui andamenti riflettono, in buona misura, le peculiari situazioni areali prima sintetizzate.

La lettura dei dati riferiti alle segnalazioni presenti sul sistema SDI del CED interforze, per le condotte **ex art. 416-bis c.p.** **TAV. 10**, evidenzia, per il primo semestre 2011, ben 11 segnalazioni rispetto alle 5 del semestre precedente, evidenziando la positiva intensità dell'azione investigativa sui profili associativi più conclamati.

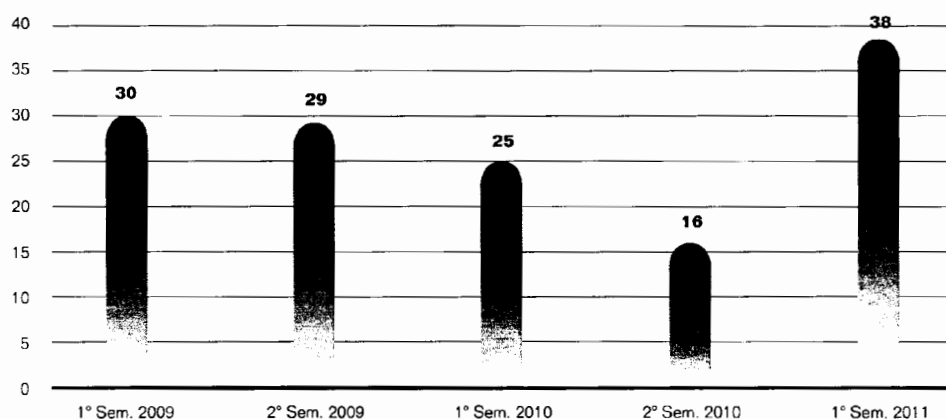


Analogamente, i dati relativi alle **associazioni per delinquere di matrice non mafiosa** **TAV. 11** evidenziano un rilevante aumento rispetto al semestre precedente, mai riscontrato dal 2009.

Nello specifico, il dato raggiunge **38** segnalazioni, a fronte delle **16** del semestre precedente.

Associazione per delinquere (fatti reato)

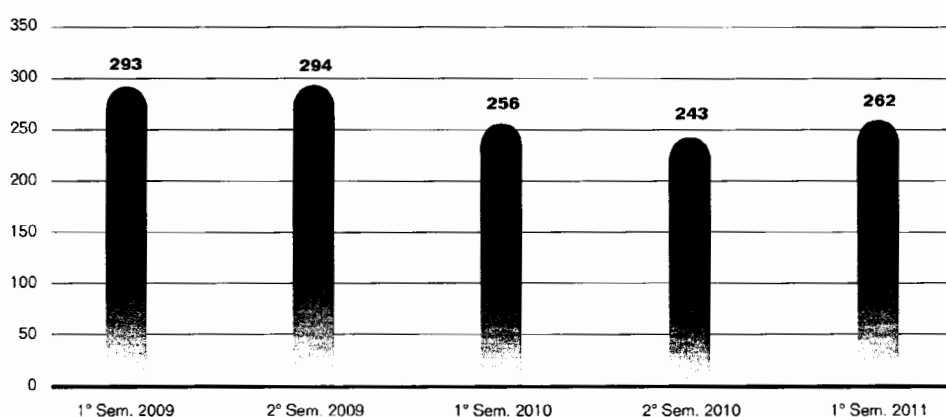
TAV. 11



Rispetto ai dati del secondo semestre 2010 (243), le segnalazioni SDI relative alle denunce per **estorsione** sono in leggero aumento **TAV. 12**, attestandosi a 262 per il primo semestre 2011.

Estorsione (fatti reato)

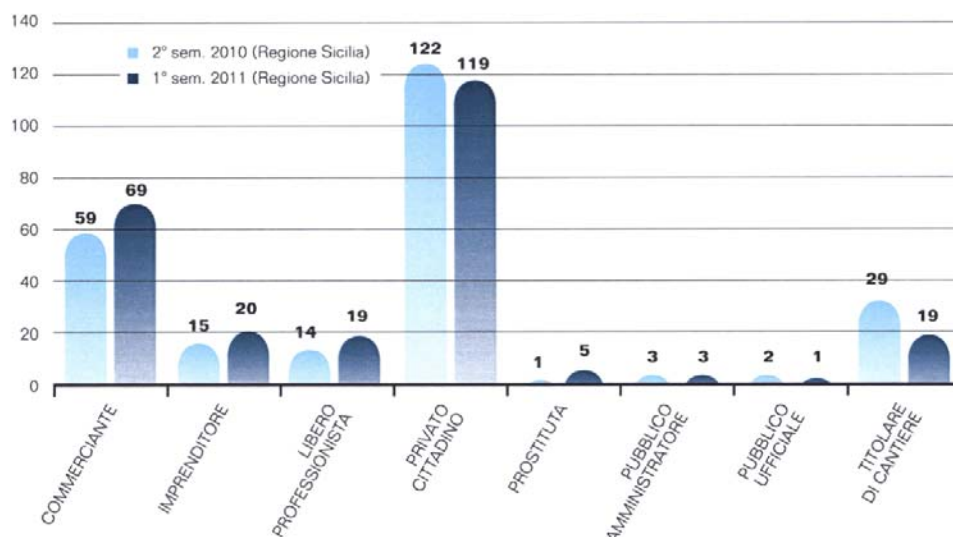
TAV. 12



Per meglio comprendere le condotte distintive del fenomeno estorsivo siciliano, la Direzione Investigativa Antimafia ha effettuato un'autonoma elaborazione dei dati SDI disponibili, raggruppandoli in base alle tipologie di obiettivo sulle quali si è focalizzata la condotta criminosa.

Gli indicatori numerici rilevati rendono evidente una forte incidenza delle fattispecie

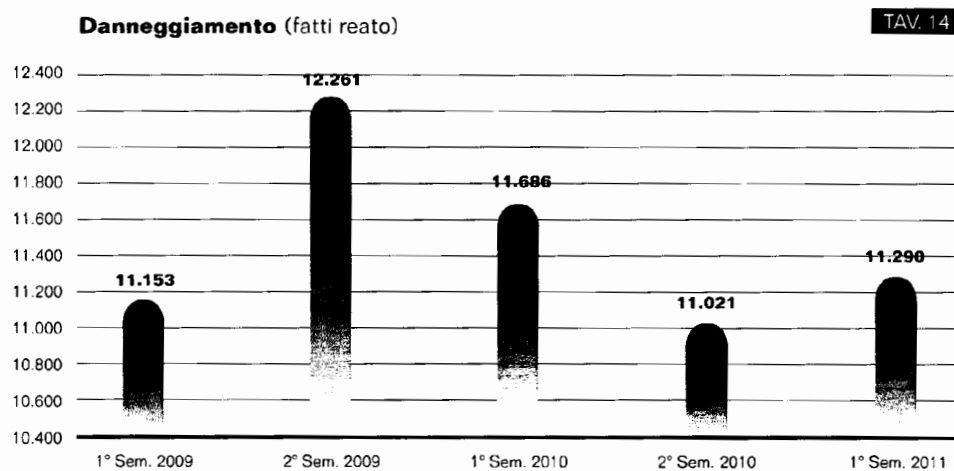
estorsive su categorie di precipuo interesse dell'agire mafioso, quali i commercianti, i titolari di cantiere, i liberi professionisti e gli imprenditori, sia pure con diverse intensità. A fronte della crescita complessiva delle segnalazioni di reato per estorsione, per tre categorie di obiettivo (privato cittadino, pubblico ufficiale e titolare di cantiere) nel semestre si assiste a una flessione dei dati **TAV. 13**.

Reati estorsione denunciati**TAV. 13**

L'aumento delle segnalazioni relative all'attività estorsiva deve essere letto all'interno di un modello interpretativo corretto, nel quale tale fattispecie criminosa rappresenta lo strumento basilare di un sistema mafioso complesso, non potendosi ridurre tale specifica delittuosità nei confini di una mera manifestazione parassitaria. Infatti, i riscontri delle indagini più recenti continuano a dare conto di come le estorsioni, in sinergia con le pratiche usuarie, vengano spesso utilizzate in modo strumentale in vista di un ben articolato progetto criminale, per attivare una catena più vasta di illeciti, che conduce all'acquisizione del totale controllo mafioso dell'operatività delle imprese vittime.

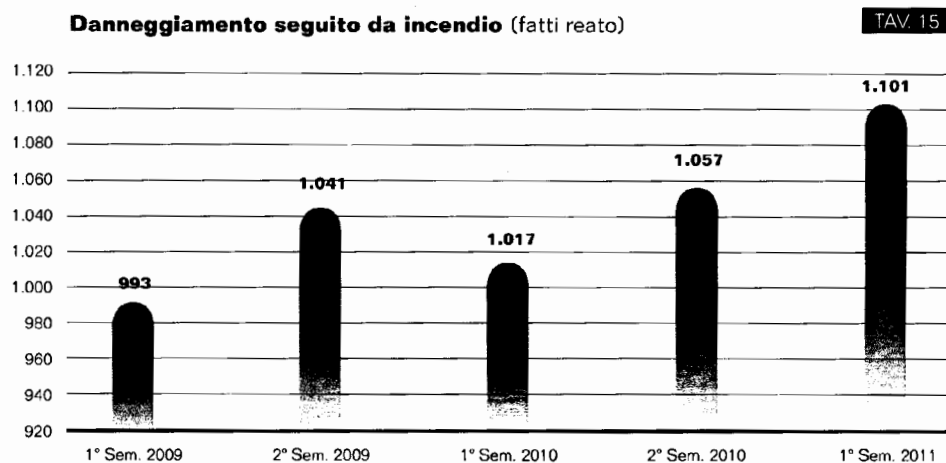
In diretta correlazione con gli indici estorsivi prima esaminati, per quanto attiene agli andamenti dei classici *reati spia*, a livello regionale si registra nell'attuale semestre un aumento dei danneggiamenti, previsti e puniti dall'art. 635 c.p..

Il numero di segnalazioni è, infatti, aumentato **TAV. 14** essendo stati denunciati 11.290 specifici reati rispetto agli 11.021 del semestre precedente.

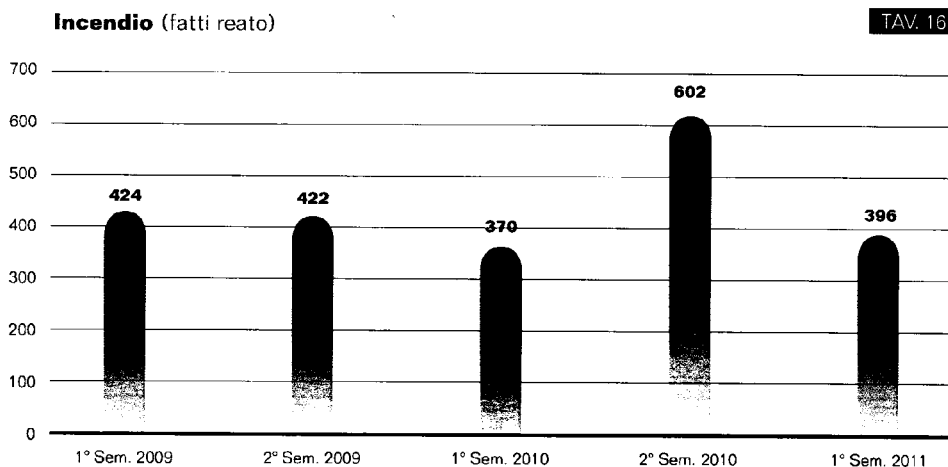


Anche i danneggiamenti seguiti da incendio doloso, puniti dall'art. 424 c.p., sono in crescita TAV. 15, raggiungendo nel primo semestre 2011 quota 1.101 rispetto ai 1.057 del semestre precedente.

Si tratta, nello specifico, di una tipologia di "reato spia" di natura più grave che, in ipotesi, è più fortemente associabile alla fase "punitiva" delle vittime non immediatamente pronte a soddisfare le richieste estorsive, che, in generale, vengono inizialmente mediate con metodi meno traumatici od addirittura simbolici (ad esempio, apposizione di colla nelle serrature di esercizi commerciali).



Le segnalazioni relative agli incendi **TAV. 16**, previsti come fatto reato dall'art. 423 c.p., diminuiscono in maniera considerevole, toccando un livello decisamente inferiore rispetto al semestre precedente, attestandosi a quota **392** rispetto ai **602** del semestre precedente, anche in considerazione del fatto che ci si riferisce al periodo invernale.



Il quadro statistico dei predetti "reati spia" merita un'ulteriore scomposizione del dato raggruppando i danneggiamenti e gli incendi secondo i diversi obiettivi attinti. In base a valutazioni desumibili dalla consolidata esperienza investigativa, l'impronta estorsiva è sicuramente rinvenibile negli episodi che riguardano le aziende private, i cantieri, gli esercizi commerciali, gli hotel, gli impianti di distribuzione carburante e gli studi professionali, mentre per altre categorie la predetta ipotesi andrebbe verificata con maggiore approfondimento dei singoli eventi correlati.

I trend degli indici nei due semestri a cavallo tra il 2010 e il 2011 è visibile nel seguente grafico **TAV. 17**.

TAV. 17

OBIETTIVO	Reati Danneggiamento denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Danneggiamento denunciati 1° sem. 2011 (Regione Sicilia)
Associazione	22	10
Autostrada	3	3
Aziende Private	153	143
Cantieri/Macchine Operatrici	45	56
Ditta/Fabbrica/Azienda	100	104
Ente Locale	81	62
Esercizio Commerciale	267	239
Forza dell'ordine	44	33
Hotel	19	19
Hotel/Altre Strutture Ricettive	1	0
Imp. Erogazione Elettricità/Acqua/Gas/Tlc	137	162
Impianti distribuzione carburante	84	103
Impianti stoccaggio confez. prodotti alimentari	1	2
Impianto industriale	7	6
Impianto sportivo	18	14
Istituto scolastico	173	164
Locale/Esercizio pubblico	136	172
Macchine/Attrezzature agricole e colture	126	113
Patrimonio artistico	10	16
Proprietà privata (dato espresso in decine)	208,2	211
Pubbl. amm./Altre strutture e mezzi	78	73
Sindacato	3	3
Struttura penitenziaria	18	16
Struttura/Impianto di intrattenimento	11	7
Studio professionale	8	10
Trasporto pubblico/Privato	76	90
Tribunale	3	1
Veicolo privato (dato espresso in decine)	726,2	697,5

La medesima elaborazione, applicata alle segnalazioni della più grave fattispecie di danneggiamento seguito da incendio, lascia emergere, nel semestre in esame, un aumento delle specifiche tipologie delittuose, perpetrate in danno di cantieri, aziende private, esercizi pubblici ed hotel, che costituiscono eventi fortemente evocativi di moventi di matrice mafiosa. In aumento anche i danneggiamenti seguiti da

incendi nei confronti di veicoli privati, mezzi di trasporto pubblico, luoghi di culto, istituti scolastici ed impianti di erogazione gas/acqua/energia elettrica TAV. 18.

TAV. 18

OBIETTIVO	Reati Danneggiamento seguito da incendio denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Danneggiamento seguito da incendio denunciati 1° sem. 2011 (Regione Sicilia)
Agenzia di lavoro	1	0
Area verde pubblica	45	7
Associazione/circolo/federazione	1	3
Autostrada	1	0
Azienda/società privata	34	49
Cantieri/macchine operatrici	15	16
Esercizio commerciale	50	42
Hotel/altre strutture ricettive	1	2
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/tlc	2	9
Impianti/immobili e convogli ferroviari	0	1
Impianto industriale	2	0
Impianto sportivo	1	1
Istituto scolastico	5	9
Locale/esercizio pubblico	15	25
Macchine/attrezzature agricole e colture	23	25
Patrimonio artistico/museo	1	0
Poste e telecomunicazioni	2	0
Proprietà privata	320	254
Pubbl. amm./Altre strutture e mezzi	12	16
Pubbl. amm./Ente locale	13	10
Pubbl. amm./Struttura penitenziaria	1	1
Sede religiosa/luogo di culto	4	5
Sede sindacato	1	1
Struttura sanitaria	4	0
Struttura/impianto di intrattenimento	1	0
Studio professionale	2	1
Trasporto pubblico/privato	0	3
Università	1	0
Veicolo privato	539	619

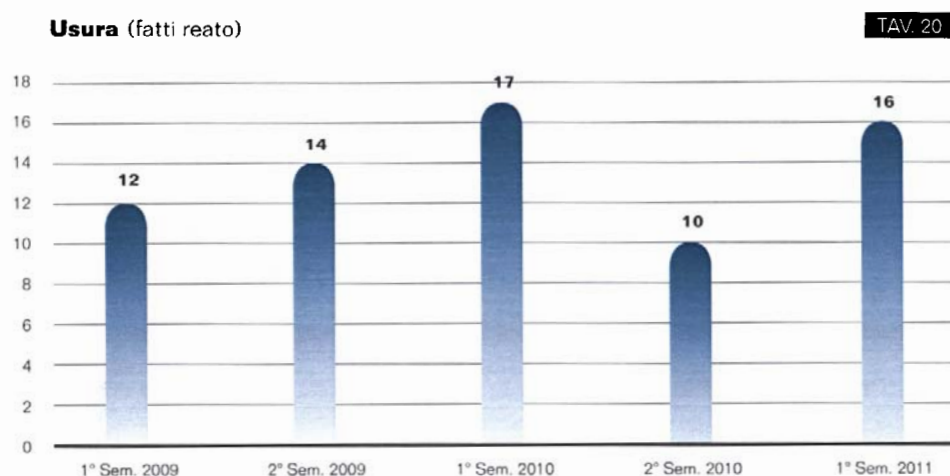
L'elaborazione degli incendi dolosi per obiettivo mette in luce una distribuzione, per la quale valgono le considerazioni analitiche già espresse in precedenza, tenendo anche presente che il periodo di riferimento è quello invernale TAV. 19.

I vari indici, complessivamente in discesa nel secondo semestre, salvo che per le fattispecie commesse in danno di cantieri, esercizi commerciali, impianti industriali, macchine e attrezzature agricole, strutture della Pubblica Amministrazione ed enti locali, strutture di intrattenimento, mezzi di trasporto pubblico e veicoli privati, sono indicati nel seguente grafico:

TAV. 19

OBIETTIVO	Reati Incendio denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Incendio denunciati 1° sem. 2011 (Regione Sicilia)
Agenzia di lavoro	1	1
Area verde pubblica	62	6
Associazione/circolo/federazione	0	0
Azienda/società privata	24	22
Cantieri/macchine operatrici	2	4
Esercizio commerciale	11	13
Hotel/altre strutture ricettive	0	1
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/tlc	1	0
Impianti/immobili e convogli ferroviari	4	1
Impianto industriale	0	2
Impianto sportivo	1	0
Istituto scolastico	0	2
Locale/esercizio pubblico	7	4
Macchine/attrezzature agricole e colture	15	21
Poste e telecomunicazioni	0	0
Proprietà privata	176	68
Pubbl. amm./Altre strutture e mezzi	3	15
Pubbl. amm./Ente locale	1	2
Pubbl. amm./Struttura penitenziaria	3	0
Struttura/impianto di intrattenimento	0	3
Studio professionale	1	0
Trasporto pubblico/privato	0	2
Veicolo privato	208	226

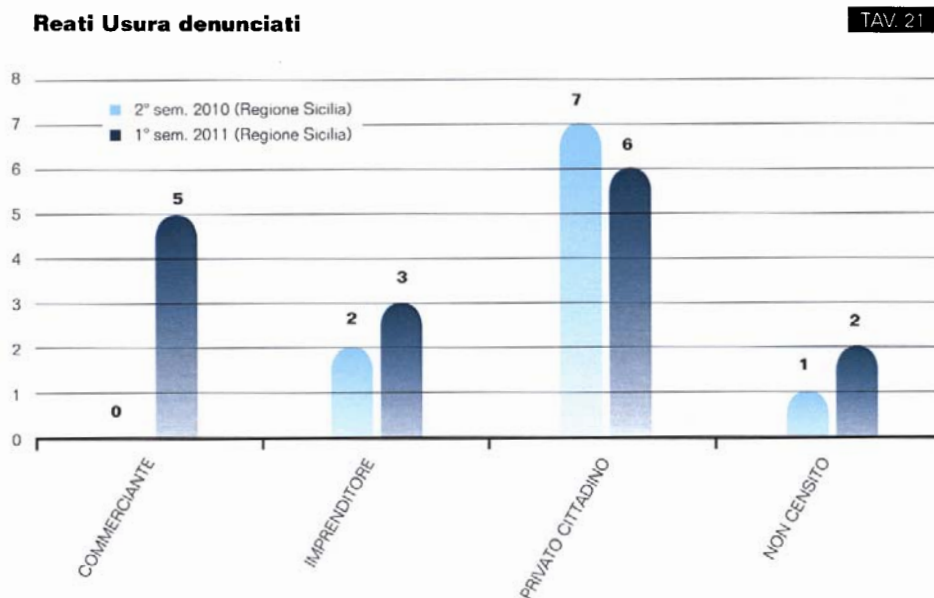
Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 c.p., si segnala un aumento sensibile delle segnalazioni **TAV. 20**, che nel primo semestre 2011 raggiungono quota **16** rispetto alle **10** del semestre precedente.



In analogia a quanto praticato per il fenomeno estorsivo, la delittuosità usuraria è stata analizzata con una ripartizione per tipologia di obiettivo coinvolto.

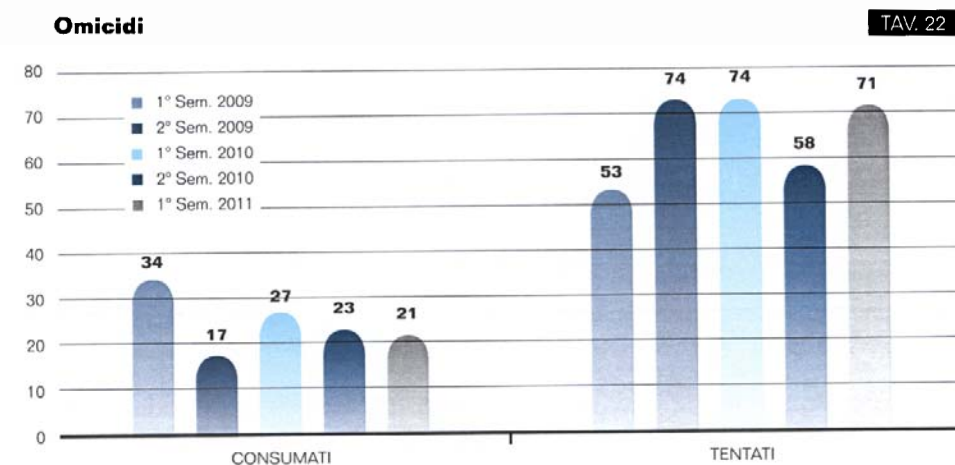
L'elaborazione dei dati SDI disponibili consente di poter profilare, sia pure a fronte di un limitatissimo numero di segnalazioni, poco utile a finalità statistiche, la particolare incidenza del fenomeno usurario sui privati cittadini, sugli imprenditori e sui commercianti.

I trend, in generale ascesa dei diversi indicatori nel semestre in esame, salvo quello riguardante il privato cittadino, sono evidenziati nel seguente grafico TAV. 21.



I 21 omicidi consumati registrano una lieve diminuzione rispetto al semestre precedente, mentre il dato relativo a quelli tentati (71) evidenzia un sensibile aumento

TAV. 22.



Per quanto attiene agli **omicidi di matrice mafiosa**, che costituiscono un sottoinsieme limitato di tale tipologia delittuosa, il dato semestrale, riferito alla regione siciliana, evidenzia una diminuzione.

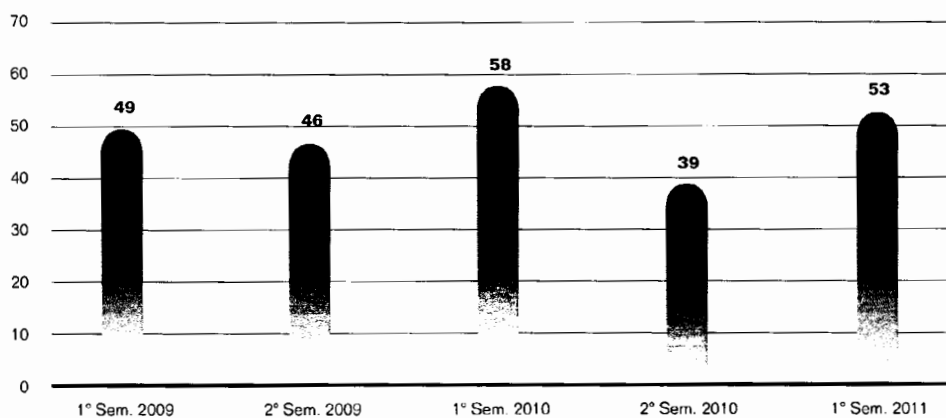
Il fenomeno rimane incentrato, in modo speciale, sulle citate dinamiche conflittuali del contesto criminale catanese e messinese.

Nel primo semestre 2011, gli eventi di tale natura sono stati **5**, rispetto ai **6** del semestre precedente.

I dati relativi alle denunce regionali per il reato di **riciclaggio e impiego di denaro** TAV. 23, previsti e puniti ai sensi degli artt. 648-bis e 648-ter c.p., dimostrano un sensibile aumento delle segnalazioni SDI, che si attestano nel primo semestre 2011 a **53** rispetto ai **39** casi denunciati del semestre precedente.

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato)

TAV. 23

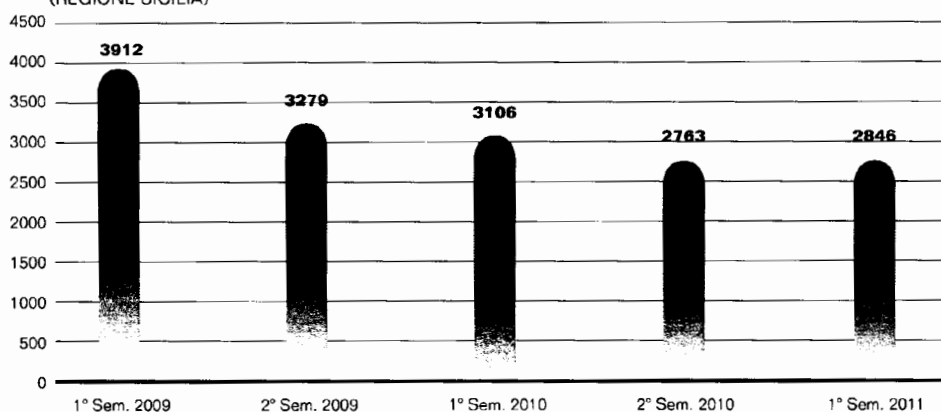


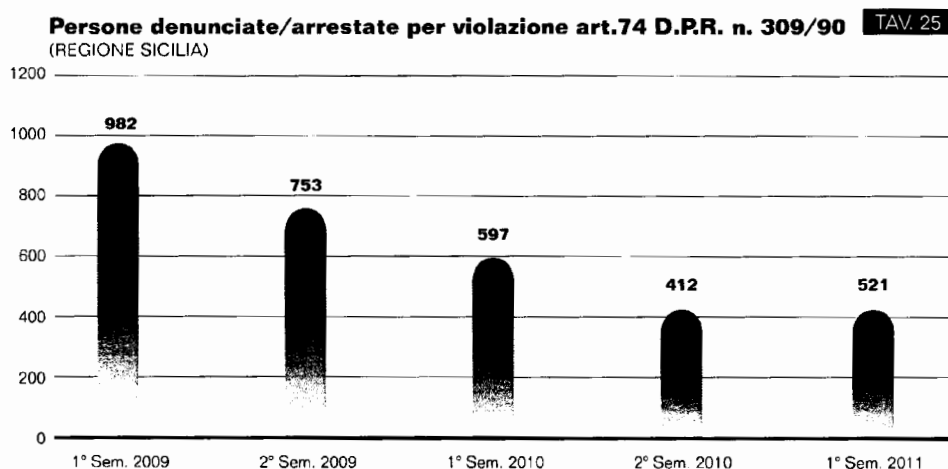
Attesi i plurimi riscontri investigativi, che saranno analizzati con maggiore dettaglio nel prosieguo del documento, il **mercato delle droghe** merita una valutazione di sintesi dei relativi indici statistici.

I dati contenuti nei grafici successivi **TAV. 24** **TAV. 25** mettono in luce un costante aumento del fenomeno, sia nella fattispecie finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, sia in quella relativa al reato associativo finalizzato al traffico.

Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90
(REGIONE SICILIA)

TAV. 24





PROVINCIA DI PALERMO

Come già accennato in precedenza, venuto meno il carattere unitario e centralizzato assunto in passato da *cosa nostra* nel capoluogo siciliano, le *famiglie* mafiose operano in più ampia autonomia, in un contesto segnato dagli arresti di storici elementi apicali e di numerosissimi *uomini d'onore*, sì che nasce, all'interno dell'organizzazione, il problema di definire un equilibrio tra i vecchi boss scarcerati e coloro che, in ultimo, hanno gestito le *famiglie* e si trovano, conseguentemente, arroccati sulle posizioni acquisite.

Di contro, l'esperienza criminale e la dimostrata resistenza alle tentazioni collaborative dei soggetti scarcerati costituiscono utili punti di forza della compagine mafiosa nella rifondazione dei propri assetti organizzativi, anche in ragione del numero di qualificati personaggi che sono stati rimessi in libertà per fine pena o che lasceranno il carcere nel prossimo futuro.

A riprova del prefato quadro di situazione si pongono i riscontri dell'indagine condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia nel territorio metropolitano di Palermo, denominata "CODICE ROSSO"⁶, che ha consentito di acclarare la responsabilità dei *reggenti* delle *famiglie* di Partinico e Carini in attività estorsive, facendo parallelamente emergere il silenzio omertoso degli imprenditori vittime del racket e le infiltrazioni di aziende mafiose nel settore degli appalti pubblici.

L'indagine ha, parimenti, confermato la capacità di *cosa nostra* di gestire, in con-

6 O.C.C.C. n. 1847/09 RGNR e n. 14820/09 RG GIP.

tinuità, gli ordinari traffici illeciti anche in periodi di crisi e di transizione della *leadership*.

In particolare, è emersa la figura di un imprenditore edile, già arrestato nel 2002, al quale erano stati sequestrati e, successivamente, confiscati beni ritenuti riconducibili a PROVENZANO Bernardo.

L'imprenditore, dopo la sua scarcerazione, avvenuta nel dicembre del 2008, aveva cercato di riappropriarsi della gestione di fatto delle società oggetto di misura di prevenzione patrimoniale, interferendo nella loro conduzione ed imponendosi, quale fornitore unico di calcestruzzo, in importanti opere infrastrutturali pubbliche, quali le opere di elettrificazione di tratte ferroviarie e la costruzione di alloggi all'interno della Casa Circondariale "Pagliarelli" di Palermo.

Vale la pena di sottolineare, a riprova della forte fluidità degli attuali assetti criminali, come, in seguito all'arresto del *capo mandamento* e all'affermazione in quel territorio di una nuova *leadership* mafiosa, anche il proposto fosse diventato a sua volta destinatario di una serie di richieste estorsive.

In ultimo, la stessa attività d'indagine ha nuovamente messo in luce l'attualità delle relazioni transnazionali di *cosa nostra*, in particolare verso gli Stati Uniti, confermando gli storici rapporti, intrattenuti tra le *famiglie* mafiose di Carini e quelle americane.

Recentemente, si evidenzia nell'area palermitana la particolare fibrillazione nei *mandamenti* di Pagliarelli e Porta Nuova ove, secondo le ultime risultanze investigative, sarebbe in corso un inasprimento della conflittualità interna per affermare una *leadership* evidentemente non condivisa.

Il ricorso a omicidi e ad eclatanti atti intimidatori di natura estorsiva registrati in questi territori, **costituiscono elementi di novità** che, nel documentare lo scontro in atto, evidenziano lo stato di malessere di alcuni gruppi criminali disposti a superare quei limiti che la stessa consorteria mafiosa si era imposta, poiché ritenuti utili per il migliore svolgimento dei propri affari.

In tale contesto potrebbe, infatti, essere maturata la decisione dell'omicidio di ROMANO Davide⁷, da poco scarcerato, eseguito secondo modalità tipicamente mafiose.

La vittima, infatti, è stata ritrovata all'interno di una autovettura rubata, in una strada al confine tra i due *mandamenti*, pesantemente percossa, denudata, "incazzata" ed attinta mortalmente da colpi d'arma da fuoco.

L'assunto appare coerente se si analizzano le dinamiche che hanno interessato i predetti *mandamenti*, specie dopo gli intervenuti arresti di LO PICCOLO Salvatore e di NICCHI Giovanni, cui è conseguita una significativa frammentazione e un'al-

⁷ ROMANO Davide, figlio di Giovan Battista, vittima della c.d. *Iupara bianca* agli inizi degli anni '90, e fratello di Francesco Paolo, in atto detenuto, già reggente della *famiglia*.

terazione dei vecchi equilibri, in assenza di figure carismatiche capaci di riprendere un progetto unitario.

Nella **provincia di Palermo** va rilevato uno stato di tensione esistente in seno al *mandamento* di Villabate, ove, peraltro, si ripetono gravi episodi intimidatori nei confronti di attività imprenditoriali.

In tale importante *mandamento*, storicamente schierato con la fazione *corleonese*, ove lo stesso PROVENZANO Bernardo aveva trovato protezione da latitante, si colgono segnali circa l'esistenza di "dissapori" interni tra le *famiglie* per la riscossione del *pizzo* e le forniture negli appalti.

In sintesi, la condizione delle *famiglie*, impegnate nella ricerca di nuovi assetti ed a ristabilire i territori di influenza, non permette ancora un'agevole lettura degli attuali organigrammi,⁸ dovendosi anche segnalare, sulla base di recenti riscontri investigativi, che, nella ridefinizione globale della strategia mafiosa palermitana, potrebbe giocare un ruolo non secondario l'influenza del latitante trapanese MESSINA DENARO Matteo.

Nell'ambito del perdurante **fenomeno estorsivo** nell'area palermitana, la criminalità organizzata di tipo mafioso dimostra di mantenere le linee di tendenza già evidenziate in passato.

La Direzione Investigativa Antimafia continua a sviluppare un proprio monitoraggio analitico sugli eventi di interesse, rilevando e classificando le dimensioni e le modalità delle tipologie di intimidazioni più chiaramente riferibili a finalità estorsive, il cui studio consente di percepire anche l'evoluzione delle principali dinamiche criminali sui singoli territori.

L'analisi dei dati evidenzia, nel capoluogo, in controtendenza con lo scorso semestre, un incremento delle più significative intimidazioni a scopo estorsivo nel loro complesso (+12,94%).

Pertanto, è lecito dedurre che l'organizzazione criminale metropolitana, dopo un periodo di tregua, temporalmente coincidente con la cattura degli elementi di vertice più rappresentativi, sembrerebbe aver aumentato la pressione sul territorio, anche in ragione delle già sottolineate necessità di potenziare il drenaggio illecito di risorse.

Con riferimento ai territori della provincia si rileva, invece, un decremento dei reati estorsivi nel loro complesso, pari al 26,23%, dato in contrapposizione con quanto verificatosi lo scorso semestre.

Tale circostanza è verosimilmente riconducibile al trauma organizzativo indotto dal-

⁸ L'attuale ripartizione organizzativa della matrice mafiosa palermitana vede l'operatività di 15 *mandamenti*, suddivisi in 78 *famiglie*.